Due viaggi, un solo ricordo

Nella steppa: Mongolia

Mi presento di nuovo, mi chiamo Mattia, eh sì, sto scrivendo il mio secondo report degli scambi giovanili Lions 2025. Ma partiamo dall'inizio: quest'anno il Lions club mi ha dato l'enorme possibilità di partecipare a due Youth Exchange, il primo in Turchia per tutto il mese di luglio e il secondo in Mongolia per il mese di agosto, il paese di cui vi parlerò in questo report; partiamo con il dire che quando mi è stata accettata questa seconda richiesta ero davvero entusiasta, e ancora non ci credevo che dopo la Turchia sarei andato dall'altra parte del mondo per vivere un'esperienza ancora più unica. Queste quattro settimane nel paese del nomadismo e delle Yurte (le tipiche tende mongole in cui vivono le famiglie nomadi), mi hanno trasportato in una vita completamente diversa dalla mia, che fin da subito mi ha aperto gli occhi alle diversità del mondo;

essendo il primo Youth Exchange in Mongolia dopo 15 anni, la mia esperienza si basava solamente nella vita presso la Host Family e a differenza della Turchia non c'era un Camp in cui avrei potuto conoscere altri ragazzi che partecipavano allo scambio, anche perché ho scoperto di essere l'unico ragazzo al mondo in Mongolia con gli scambi giovanili Lions.

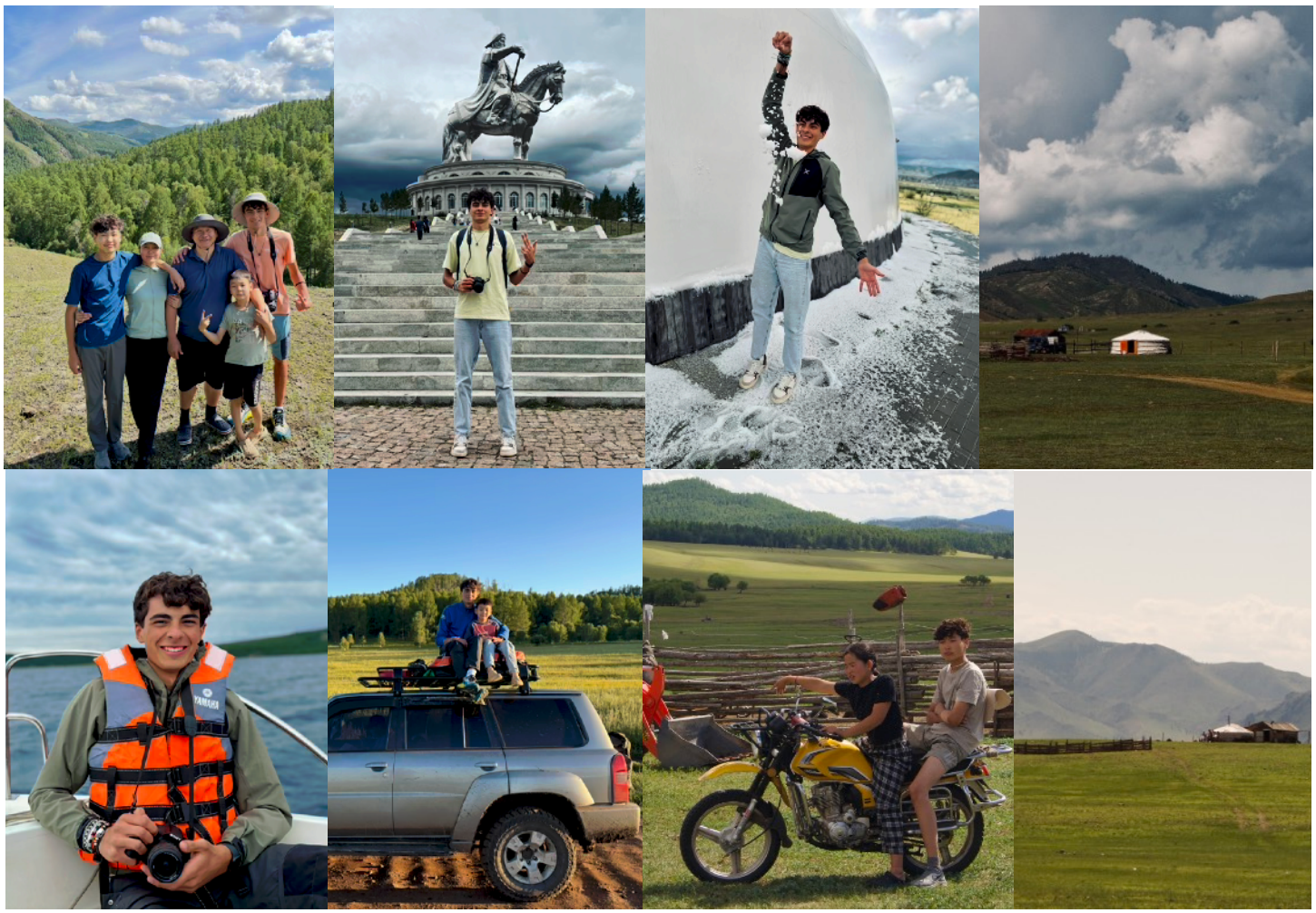
Per chi non conoscesse la Mongolia, è un paese che si trova compresso tra la Russia e la Cina, vivono circa 3 milioni e mezzo di persone, di cui più della metà solo nella capitale, Ulan Bator e bisogna dire che la Mongolia è ben cinque volte la grandezza dell'Italia!!! In questo mese ho avuto la possibilità di girare tutta la parte nord del

paese, arrivando a pochissimi chilometri di confine con la Siberia; ma forse è meglio iniziare a raccontare questa storia dall'inizio. Il mio viaggio inizia il 24 luglio, il giorno dopo la fine del Camp in Turchia, sono arrivato in aeroporto alle 3:30 di notte e lì ho incontrato per la prima volta i genitori della mia Host Family, dopodiché ci siamo spostati nella capitale in cui ho passato due notti in un hotel, poiché la città in cui viveva la mia famiglia ospitante, era circa nove ore di macchina a nord. Così durante il mio primo weekend in Mongolia, partiamo finalmente per Erdenet, una piccola città mineraria in cui vivono 60.000 persone (è la seconda città più grande della Mongolia), dopo un lunghissimo viaggio in auto in cui ho potuto vedere per la prima volta la vera steppa mongola, per chi non lo sapesse, lo spiego semplicemente come il nulla più totale per chilometri e chilometri di strada, mentre percorrevamo questa carreggiata sterrata c'erano solamente cavalli o pecore, e questi prati infiniti che incontrano il cielo all'orizzonte, gli unici segni dell'uomo erano delle piccole recinzioni rurali in cui la sera, le poche famiglie nomadi, chiudevano il proprio bestiame. Così verso sera arriviamo finalmente a Erdenet, il primo impatto è stato veramente potente; è una città completamente diversa dalle nostre italiane, bisogna sapere infatti che Erdenet è nata all'inizio degli anni 50 e venne costruita dall'unione sovietica, in quanto all'epoca la Mongolia era sotto il dominio dell'URSS; quindi è una città poco calorosa e trasandata, ci sono tantissime case popolari che mostrano di avere più di sessant'anni e forse anche per il fatto che io ero l'unico occidentale mi sono sentito a volte molto a disagio in quanto molte persone, soprattutto anziane, mi guardavano con diffidenza. A Erdenet ho passato i primi quattro giorni del mio viaggio e dopodiché siamo partiti con la mia Host Family per un road trip di circa 1500 km, nei giorni seguenti avremmo dormito perlopiù in una tenda in mezzo alla vera steppa e quel che ho capito è che i mongoli amano questo stile di vita e forse è anche per questo che non puntano ad avere delle case bellissime o moderne, perché per loro la felicità è avere del tempo libero in cui viaggiare e scoprire cose nuove, e forse tutti noi dovremmo imparare qualcosa da questa cultura.

Passavamo moltissimo tempo in macchina, dato che la Mongolia non ha delle vere e proprie città in cui fare sosta, perlopiù dei piccolissimi villaggi in cui le case sono fatte semplicemente con delle lastre di lamiera senza acqua corrente o senza elettricità. Nonostante tutto, queste due settimane e mezzo di viaggio sono state indimenticabili. Ho visto cose che non avrei mai immaginato di poter vedere nella mia vita e come ho detto all'inizio, mi hanno veramente aperto gli occhi al mondo; inoltre la mia Host Family ha deciso di farmi vivere la vera esperienza di nomadismo infatti ho passato cinque giorni del mio soggiorno in Mongolia presso una famiglia nomade che viveva nelle Yurte, senza Internet, senza doccia, senza acqua calda e senza bagno: forse vi starete domandando come sono fatte le toilette in queste abitazioni, semplicemente vi dico che sono dei buchi profondi 3 m in mezzo alla steppa senza scarico e senza Water. Questo periodo nella famiglia nomade è stato indimenticabile, per esempio abbiamo radunato più di 300 mucche a bordo di una moto giapponese degli anni 80 in mezzo alla steppa, oppure la sera, mungevamo a mano questi animali e poi in moto trasportavano i secchi di latte a

casa, oppure un pomeriggio abbiamo giocato a pallavolo fino al tramonto nella steppa, in un piccolo Volleyball Court che loro avevano ricavato semplicemente con due tronchi piantati nel terreno legando una corda tra di loro, e la cosa bella è che all'inizio avevamo iniziato a giocare solo noi della famiglia poi, a un certo punto sono iniziati ad arrivare dal nulla tantissimi ragazzi a bordo di queste moto per giocare con noi. E anche se c'era un enorme barriera linguistica tra me e loro, ci stavamo divertendo, senza cellulare ma solo con una palla e un campo un po' improvvisato, il tutto reso indimenticabile dalla luce del tramonto che piano piano scendeva dietro le montagne. Questi cinque giorni nella famiglia nomade sono passati molto velocemente e ho fatto tantissime attività uniche che non inserisco in questo report, perché altrimenti verrebbe fuori un romanzo (hahahaha); io e la mia Host Family siamo ripartiti per il road trip per raggiungere il lago Khusvgul, il quale viene definito l'oceano della Mongolia poiché l'acqua è salata, non si vede la fine ed è cristallino come il mare della Sardegna.

Ho avuto la possibilità di vedere per la prima volta in vita mia le renne e soprattutto i cammelli, vi starete domandando com'è possibile che abbia visto i cammelli al confine con la Russia, sappiate infatti che esiste una specie adatta alle temperature gelide del lago, che d'inverno raggiungono i -50°, e prende il nome di cammello siberiano, infatti noi ci trovavamo a solo 6 km dalla Siberia. Proseguiamo il nostro viaggio e torniamo dopo diversi giorni e soprattutto dopo tantissime avventure nel nulla più totale che hanno creato in me ricordi che mai dimenticherò, a Erdenet. Qui passo una settimana e sono stato contento di rimanere in questa città perché ho avuto la possibilità di conoscere gli amici dei miei host Brothers e di festeggiare diversi compleanni mongoli oppure partecipare a un concerto tipico del paese. I giorni passano ed era arrivato il tempo di tornare a Ulan Bator, dove trascorro gli ultimi tre giorni di viaggio in Mongolia, siamo andati a vedere diversi luoghi storici estremamente importanti come ad esempio uno dei pochi tempi buddisti che non sono stati distrutti dall'unione sovietica nel secolo precedente, per me era la prima volta vedere un tempio dedicato al Buddha e devo dire che sono rimasto veramente stupito.

In questo report non ho raccontato tutto quello che ho vissuto, perché come ho detto è veramente tanta roba, tanti ricordi indelebili; sono veramente contento di avere partecipato a uno scambio giovanile del genere, perché a 18 anni vivere un mese in Mongolia ti fa capire veramente molto della vita... ad esempio come noi, qui in Italia, siamo estremamente fortunati per quello che abbiamo e che non dobbiamo dare nulla per scontato e forse abbiamo anche troppo, ho visto dei bambini che sorridevano spensierati in strada mentre giocavano a pallone senza il telefono che rovinava quel bellissimo momento, nonostante tutto erano felici perché avevano la possibilità di stare insieme e fare quello che veramente gli piaceva. Per questo ringrazio ancora una volta il Lions club per avermi dato questa possibilità, prima con la Turchia e poi con la Mongolia. 🇹🇷 *and* 🇲🇳 *wow!!!!*

Le foto di questa splendida avventura